



Foto Lapresse

Gli scontri di sabato a San Giovanni fra i violenti e la polizia

Molti dubbi al Viminale sulla linea Maroni

I tecnici sono scettici anche se continuano a lavorare per trasformare i proclami restrittivi in leggi compatibili con la Costituzione. Intanto continua la polemica sui fatti di sabato. L'attacco più duro arriva da Giorgio Stracquadanio, deputato Pdl: «Ministro incapace»

Il caso

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Annunciarlo è stato più semplice. Farlo un po' meno perché, come del resto aveva previsto anche il ministro, i limiti costituzionali del pacchetto di misure contro il «nuovo terrorismo urbano», quello che sabato scorso ha saccheggiato il centro di Roma, sono evidenti. E non facili da superare.

«Stiamo lavorando, l'insieme delle norme è ancora a un punto molto embrionale» si spiega al Viminale che ri-

pete come «si stia cercando la massima condivisione anche con le opposizioni». Gli uffici legislativi del ministero dell'Interno e della Giustizia sono al lavoro per definire le norme che hanno l'obiettivo di «consentire la libera manifestazione del dissenso» e di «limitare al massimo il rischio incidenti». Ma sembra escluso che il provvedimento, un disegno di legge perché l'ipotesi del decreto perde quota ora dopo ora, possa essere presentato già domani in Consiglio dei ministri. «Ne parleremo alla prima riunione, valuteremo tutte le proposte» ha frenato il premier Berlusconi che in queste ore ha ben altro a cui pensare, dalla nomina del nuovo governatore della Banca d'Italia ai contenuti del de-

creto Sviluppo. Maroni ne discuterà quindi con i suoi colleghi di governo. Ma non si parla di approvazione.

La ricetta del ministro, quella annunciata, prevede cinque punti: la fidejussione bancaria data dagli organizzatori a copertura di eventuali danni causati durante i cortei; l'arresto e il fermo preventivo «per bloccare chi viene trovato in possesso di kit per la guerriglia urbana»; l'arresto in flagranza differita, cioè anche 48 ore dopo i fatti sulla base di riconoscimenti fotografici e video; il cosiddetto Daspo politico, il divieto di andare ai cortei per chi ha precedenti specifici, come già avviene per le partite di calcio; uno specifico reato associativo per chi esercita la violenza durante le ma-

nifestazioni con aggravanti speciali.

Gli stessi tecnici del Viminale e del Dipartimento di Pubblica sicurezza sono assai «scettici» - è questa la parola usata - circa la possibilità di scrivere una norma come il fermo preventivo e, ancora di più, la fidejussione bancaria. Troppi i profili incostituzionali a cui si andrebbe incontro «a meno che - si spiega - non venga decretato un vero e proprio stato di emergenza». Ma non è questo il caso.

Anche se la manifestazione No-Tav di domenica crea molta preoccupazione e, sempre al Viminale, non sarebbe dispiaciuto poter dare un segnale forte, come l'approvazione del provvedimento, prima

Consiglio dei ministri Per domani ancora nessun testo. Frena anche il premier

di domenica. Molti dubbi li crea anche il Daspo politico. «Un conto - si spiega - è limitare l'accesso a una manifestazione sportiva. Ben diverso è limitarlo ad una manifestazione di piazza che ha a che fare con il politico, il sociale e i diritti». Il centro destra ci prova da un anno a introdurre il Daspo politico ma ogni volta è costretto a fermarsi davanti ai punti cardine della Carta.

Da sinistra e dai sindacati, che ieri hanno riconquistato il corteo Fiom, arriva un coro di no al pacchetto Maroni. Ma le critiche arrivano anche dal centro destra. «Maroni è un incapace - dice Giorgio Stracquadanio, Pdl e berlusconiano doc - ha sottovalutato il problema che, invece, doveva prevenire. Sabato ci sono state molte carenze nella prevenzione e nella gestione della piazza. E il ministro era a Varese». Il sindaco di Roma Gianni Alemanno definisce, invece, quelle di Maroni ipotesi «interessanti», su cui si discuterà nei prossimi giorni anche per «mettere insieme le sue proposte e le esigenze specifiche di Roma».

Da sinistra invece, arrivano quasi solo stroncature. «Sono sufficienti le leggi ordinarie del sistema democratico - dice il sindaco di Napoli Luigi De Magistris - un serio lavoro di intelligence, la preparazione delle forze dell'ordine, l'impegno all'isolamento politico di questi tipi da parte dei movimenti e dei partiti». Parole ribadite anche da Antonio Di Pietro che in aula alla Camera ha sottolineato l'inutilità di leggi speciali. E più di tutte della fidejussione, «proposta incostituzionale e senza senso». Pd e Udc hanno aperto sull'ipotesi Daspo politico e arresti differiti. Ma del resto, neanche a parlarne. ♦